

GIOVEDÌ, 26 APRILE 2007

Pagina VII - Milano

## L'ANALISI

palazzo della Regione

Biblioteca degli alberi e Isola-Lunetta

Garibaldi-Repubblica

Ecco i grattacieli, i parchi, le piazze e gli edifici che in quattro anni occuperanno l'area Garibaldi-Repubblica

# Dal Pirellone bis alle torri della moda Una valanga di soldi e idee sulla città

Il primo a iniziare i lavori è il nuovo palazzo della Regione, edifici sinuosi e una torre di 160 metri. Tutto insieme, è una mole di interventi sulla città che non ha precedenti dal dopoguerra.

**MAURIZIO BONO**

---

Vista dall'alto, al di sopra dei paraventi che nascondono i lavori in corso, oggi la zona è una distesa di sterrati che si susseguono uno accanto all'altro, per più di un chilometro lungo la direttrice di via Melchiorre Gioia, e a colpi di pala meccanica si stanno trasformando in voragini per le fondamenta di (a partire da via Galvani verso il centro): il nuovo palazzo della Regione Lombardia, il parco Biblioteca degli alberi, il progetto Lunetta-Isola (più arretrato, verso via De Castillia), le torri e gli spazi espositivi della città della moda. Detto meglio, nello stesso ordine: tre sinuosi edifici a "s" sormontati di giardini pensili che conterranno una grande piazza coperta da una cupola e circonda una doppia torre di 160 metri (30 più del Pirellone), disegnati dall'architetto cinese della piramide del Louvre Leoh Ming Pei con l'architetto milanese Paolo Caputo. Poi un grande quadrato di verde e servizi progettato dall'olandese Mathias Lehner. Alle sue spalle la torre, le case e la nuova Stecca, firmati da Sandro Boeri e iniziati con le ruspe in azione il 25 aprile a chiudere malamente il lungo e irrisolto contenzioso coi comitati. Infine il lungo e vasto rettilineo della cosiddetta città della moda disegnata da Cesar Pelli, che parte da una piazza circolare sopraelevata circondata da palazzi e torri davanti alla stazione Garibaldi, scavalca Melchiorre Gioia accostando palazzi d'uffici, hotel, spazi espositivi, e arriva all'altezza di via Galilei, dove in seguito sorgerà un nuovo grattacielo del Comune di 150 metri (l'unico pezzo di piano non ancora assegnato per concorso).

Tutto insieme, una quantità e qualità di interventi senza precedenti dal dopoguerra. In un caso (gli edifici della regione), per trovare un precedente di commessa pubblica (180 milioni di costo) per un palazzo di governo costruito ex novo, toccherebbe citare addirittura il Castello Sforzesco. Per vedere la fine del Pirellone bis dovrebbero bastare due anni e mezzo, per i progetti più lenti potrebbero volercene quattro. Serviranno, per immaginare l'uso migliore di tutto questo per la città (a partire dal destino della parata di showroom e musei della moda, già rimessi in discussione). E per accompagnare quello che per sua natura è un grande business immobiliare (lo è sempre cambiare faccia a una fetta di città) e una trasformazione radicale dell'uso del territorio (lo è comunque creare un polo istituzionale a misura quantomeno di area metropolitana) con le politiche giuste per gestirne l'impatto.